



IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il portale *Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e *Welfare Network* per la diffusione.

Riceverete delle pillole sulla storia e non solo **su Salò** dalla *newsletter web* dell'Infopoint (*per iscrivervi, mandate una mail a infopoint.salo@provincia.brescia.it*), in formato *cartaceo* presso la biblioteca, come *aggiornamenti* sul canale Telegram del portale Visit Salò, sul sito della Comunità del Garda o anche sulla testata Welfare Network.

Ogni 4 novembre ricorre il nostro Patrono **San Carlo Borromeo** e quest'anno essendoci stato anche il **Centenario del Milite Ignoto**, abbiamo voluto tardare un attimo la newsletter sulla visita di San Carlo a Salò... ma ora, eccola nelle prossime pagine.

Come sempre, riscoprite il territorio che vi circonda, *non come turisti, ma come ospiti* (cit. Davide Rampello)



12 NOVEMBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

IL 4 NOVEMBRE È SAN CARLO: PATRONO DI SALÒ



Foto del Monumento dedicato a San Carlo, in via San Carlo a Salò

Foto David M

Alcuni di voi ci hanno chiesto come mai non abbiamo trattato settimana scorsa del **nostro patrono, San Carlo Borromeo**: abbiamo preferito trattare delle iniziative del Comune per il Centenario del Milite Ignoto, ma ora non possiamo scappare dal fare la newsletter sul patrono salodiano. Partiamo sempre a livello storico, come ci piace fare... Innanzitutto Carlo Borromeo nacque il 2 ottobre 1538 nella rocca di Arona (allora sotto al dominio del ducato di Milano), dove ora sorge la statua gigantesca alta ben 35 metri che lo rappresenta. Secondo figlio

del conte **Giberto Borromeo** e di **Margherita de' Medici** (sorella, questa, di quel Giovanni Angelo che fu poi Papa Pio IV). Religiosamente educato a Milano dal parroco di Sant'Ambrogio, ricevette dodicenne l'abito clericale e la tonsura e a sedici anni è già iscritto all'Università di Pavia per i rami della teologia e delle leggi, dove il 6 dicembre 1559 conseguì la laurea in diritto canonico e civile. Proprio in quell'anno nel giorno di Natale, venne eletto Pontefice suo zio Giovanni Angelo con il nome di Pio IV e subito chiamò a sé a Roma, il 3 gennaio successivo, il giovane nipote. Il 31 gennaio del 1560 Carlo fu così eletto cardinale diacono e successivamente l'8 febbraio **Arcivescovo di Milano**, con l'obbligo di rimanere in Roma e di governare la lontana diocesi per mezzo di vicari. Sempre da suo zio fu nominato vicario, referendario e tanto altro: ovviamente, un così vasto favore concesso dal pontefice a un nipote tanto giovane non poteva non destare le critiche di molti, specialmente nella curia romana. Da questo momento Carlo appartiene alla grande storia e la sua vita si può dividere in due periodi che potremmo chiamare, l'uno **romano-tridentino**, l'altro **milanese**: il primo, breve di anni, ma densissimo d'azione, che va dal 1560 al 1565 e il secondo che si protrae per ben 19 anni, cioè fino al 1584, anno della morte di Carlo. Fosco era il quadro della cristianità in quell'epoca, infatti il concilio di Trento riconvocato nel 1550, veniva subito di nuovo interrotto per le sovrastanti minacce di Maurizio di Sassonia. In tutti i Paesi dell'Europa vi erano dei contrasti tra i cattolici e il "nuovo" luteranesimo incalzante soprattutto in Germania, Polonia e Francia; inoltre, in Inghilterra con l'elezione a Regina di Elisabetta I nel 1558 ci fu la netta divisione con la chiesa anglicana. Più tranquilla la situazione in Italia e Spagna, seppur non fu così calma come nel secolo precedente. Nonostante l'avversione di molti, anche cattolici, Carlo indusse lo zio Pio IV a riconvocare in Trento la grande assemblea che fu così riaperta **il 18 gennaio del 1562**. Carlo intanto, già orfano dei genitori, nel 1562 aveva perduto anche il fratello Federico, unico sostegno del casato; per la qual cosa era stato

consigliato dallo stesso pontefice a formarsi una famiglia; Carlo rifiutò decisamente, anzi, ricevendo dal cardinale Cesi, gli ordini ecclesiastici, si dava tutto all'esecuzione di ciò che avrebbe avuto rapporto col concilio. Il Borromeo aveva fissato, inoltre, d'accordo col pontefice, tutto il programma del Concilio tra cui la riforma del clero e degli ordini religiosi, i rapporti della Chiesa con gli Stati, le costituzioni dogmatiche e disciplinari, la disciplina liturgica, l'ordinamento matrimoniale, il generale miglioramento morale e religioso del popolo. Insomma l'Arcivescovo Carlo impartiva le istruzioni ai legati ponti-



Foto David M

12 NOVEMBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

IL 4 NOVEMBRE È SAN CARLO: PATRONO DI SALÒ

-fici presso il concilio che sorvegliava in ogni atto e decisione e tanto fece che, con la XXV seduta, il concilio poté chiudersi felicemente il 3 dicembre 1563. L'anno successivo redisse il *Catechismus Romanus ad parochos*, che doveva essere il testo unico ufficiale per l'insegnamento della religione al popolo. Finito il suo periodo tridentino, cercò di risanare la sua Diocesi, ma la malattia e la successiva morte dello zio Pontefice lo vedono ancora nel 1565 a Roma. Qui, avendo preso potere dopo il Concilio, fece in modo di far eleggere in Conclave **Antonio**

Foto in contrasto del Monumento dedicato a San Carlo, in via San Carlo a Salò



Foto David M

Ghislieri. L'opera grandiosa del Borromeo a Milano si può riassumere in uno sforzo per la difesa dell'idea religiosa e specialmente per il miglioramento dei costumi, sia del clero sia del popolo, in modo particolare eseguendo e facendo eseguire scrupolosamente le leggi del concilio di Trento, da considerarsi insieme al nuovo pontefice Pio V e Ignazio di Loyola, il campione della Controriforma. Non va dimenticata nel periodo milanese di S. Carlo l'assistenza precisa e caritatevole agli appestati, quando la peste colpì dopo la carestia la metropoli meneghina e la campagna lombarda nel 1576-1577 (tanto da chiamarsi anche Peste di San Carlo). Nonostante ciò, è naturale che ad un uomo granitico si opponessero ostinate resistenze d'ogni sorta come l'opposizione fatta dai canonici della Scala che rifiutarono all'arcivescovo l'ingresso alla loro basilica. **Famosa è anche l'archibugiata tirata il 26 ottobre 1569 al santo, mentre pregava nella propria cappella, dal prete Gerolamo Donato**, la cui mano era stata armata da quei tracotanti Umiliati, il cui ordine stava per essere abolito dal Cardinale. Il Borromeo fu sì carattere mite, ma molto energico. Taluni l'incolparono di precipitazione nei suoi consigli e perfino di ferocia nei suoi atti, rimproverandogli tra l'altro il cosiddetto **processo intentato alle streghe**: processo che pare a noi moderni di una rigidità senza confine, da portare un retto giudizio sulla persona di lui, che bisogna inquadrarla nell'epoca in cui visse. San Carlo costruì anche la sua "fama" andando in tutta la Diocesi, dalle montagne alla pianura, a professare i dettami del Concilio. **La Visita Apostolica che vide l'arcivescovo percorrere tutta la terra bresciana**, avrebbe dovuto iniziarsi nel 1577, ma dopo aver superato le difficoltà opposte dalla Repubblica di Venezia - sempre diffidente e gelosa verso l'autorità spirituale della Chiesa - ed essendo anche in Brescia diffusasi la peste e San Carlo dovette rimandarla fino **al 22 febbraio 1580, quando fece il suo ingresso solenne ed ufficiale nella città**. Dopo la visita in varie zone di Brescia, il 20 aprile dovette rientrare di fretta a Milano per assistere il Governatore moribondo e riammetterlo nella pace della

Chiesa, e dopo la morte di questo le fatiche del viaggio lo fanno cadere ammalato. Passa la convalescenza nella villa di Gropello e da qui riparte il 28 giugno per riprendere la visita a Orzinuovi e girare tutta la pianura bresciana, mantovana e cremonese. **A Salò, centro importantissimo della Riviera del Garda giunse il 24 luglio 1580 e vi rimase per 15 giorni**. Come ci ricorda la **prof.ssa Liliana Aimo** nella rivista Duomo della parrocchia, passando dall'allora centralissima via di Mezzo, Carlo Borromeo soggiornò in casa della religiosissima famiglia **Scaino** che già anni prima aveva ospitato altri futuri santi come Giro



Foto del portone dedicato alla visita di San Carlo in via Fantoni (Caltchera)

Foto David M

12 NOVEMBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

IL 4 NOVEMBRE È SAN CARLO: PATRONO DI SALÒ



Foto del portale dedicato alla visita di San Carlo in via Fantoni (Calchera)

lamo Miani e Gaetano da Thiene. **La casa dove soggiornò il Santo si trova ancora oggi in via Fantoni**, definita dagli abitanti salodiani come *Calchera*, e potrete osservarla di fianco alla profumeria ad angolo Fantoni 39 e al ristorante Luta's. In quei quindici giorni, in un continuo alternarsi di sacro e profano, si declinarono nelle innumerevoli manifestazioni tutte le liturgie del potere religioso e del potere politico. Le cronache dell'epoca ci raccontano minuziosamente i festeggiamenti, iniziati al momento del suo ingresso nella città,

quando fu accolto con tutti gli onori dal Provveditore veneto e dal Console in rappresentanza del Comune, dall'Anziano del capitolo dei canonici, dall'Arciprete e da un mare di folla. La descrizione della lunga processione verso il Duomo fotografò tutta la struttura gerarchica della società salodiana, a partire dalle autorità politiche e religiose, dal collegio dei dottori e dei notai, dalla Residenza del Duomo e dai consiglieri e deputati, fino alle famiglie notabili, alle confraternite e agli ordini regolari, ai sacerdoti semplici e infine alla gente comune. Con S. Carlo a Salò e successivamente in Riviera si respirò immediatamente l'aria della Controriforma, in quanto passò in rassegna in modo analitico ogni singolo aspetto delle parrocchie esistenti, evidenziando i numerosi abusi da correggere, fra cui *in primis* i costumi rilassati del clero. Non tralasciò proprio nulla e per tutto prescrisse riforme, appianò, dove possibile, i contrasti, ritrovò legati dimenticati, insomma si adoperò per tutto ciò che riteneva fosse utile e vantaggioso per la disciplina del culto, la cura delle anime e la retta amministrazione. Un'altra benemerita iniziativa del cardinale Borromeo, finalizzata all'istruzione della popolazione, fu la raccomandazione di fondare un monte di pietà spirituale «**per pagare insegnanti che educino i giovinetti e i poveri di Salò**». Inoltre il cardinal Borromeo, riconoscendo ufficialmente l'antichità e la dignità della Pieve, sottolineò che meritava di essere nuovamente decorata da un capitolo di canonici, di divenire cioè una chiesa collegiata, come gli antichi documenti parrocchiali facevano supporre che lo fosse in passato, usando però parole tali da lasciar trasparire che il prestigio di Salò, dei Salodiani e della loro Chiesa li rendeva degni di **guidare un'eventuale diocesi della Riviera**. Immediatamente personalità notevolissime come il salodiano **Giacomo Rovoglio**, vescovo di Feltre, il famosissimo frate **Mattia Bellintani**, il conte **Sebastiano Paride di Lodrone** e molti altri si adoperarono per concretizzare e supportare quest'idea. Il conte di Lodrone, per risolvere lo spinosissimo problema economico connesso all'operazione che si voleva mettere in

atto, garantì per iscritto al consiglio della Comunità una rendita annua di mille ducati d'argento di sette lire venete cadauno, sollevando dal peso economico il Consiglio Generale del Comune di Salò che diede subito parere favorevole all'inizio delle pratiche. Fu anche deliberato che fossero deputati a trattare la questione a Milano con il cardinale, il frate Mattia Bellintani e Giacomo Rovoglio. San Carlo coinvolse a Roma Mons. Speciano e anche il governo veneziano si dimostrò favorevole all'iniziativa. Infatti il Serenissimo Dominio diede subito il suo consenso, in quanto non poteva che



Foto David M

12 NOVEMBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

IL 4 NOVEMBRE È SAN CARLO: PATRONO DI SALÒ



rallegrarsi all'idea di avere un altro incarico di prestigio da offrire a qualche suo fidatissimo patrizio veneto. Nonostante non sembrassero esserci ostacoli da parte della Santa Sede, o questo è quello che scrisse da Roma Livio Rovoglio, fratello di Giacomo, per le gelosie degli altri comuni rivieraschi, in particolare di Maderno e delle quadre di Valtenesi e di Campagna, e per le opposizioni dei Bresciani e dei Veronesi che temevano di veder diminuita l'importanza delle loro diocesi, purtroppo per i Salodiani non arrivò mai il decreto istitutivo del vescovado di Riviera. Il ricordo della visita apostolica a Salò rimase vivo anche in S. Carlo, che infatti il **18 agosto 1580** nella lettera al suo amico e collaboratore il canonico Cesare Speciano scrisse: «*Mi sono fermato 15 giorni a Salò, che è capo della Riviera, sì per spedire le visite che erano già fatte, come ancora per aiutare quella terra che è molto grassa ed essendo al numero di cinque mila anime: e sebbene quegli uomini hanno nome di essere molto duri, tuttavia in questa mia visita sono stati assai ubbidienti.*» Anche a Salò rimase sempre vivo il ricordo dell'alto Cardinale Carlo e della sua visita: dopo la canonizzazione fu dichiarato festivo e di precetto il giorno della sua morte, oltre a dichiararlo "protettore di Salò e del

-la Riviera". La solennità fu però sempre celebrata la quinta domenica dopo Pasqua, per l'inclemenza in genere del clima a novembre, oltre alla raccolta delle olive che ostacolava la presenza di molta gente. Per intercessione di padre Teodoro Foresti, chiamato a predicare a Milano, Salò ottenne dal cardinale Federico Borromeo la possibilità di avere una reliquia del nuovo santo. Pertanto fu eletta una delegazione che si recò a Milano il 26 marzo 1619 per incontrare il suddetto Cardinale, che memore dell'affetto che lo zio aveva per Salò, dichiarò che avrebbe consegnato il manipolo da lui usato e due pezzi di spugna imbevuti del suo sangue. Il ritorno della delegazione fu accolto in modo trionfale in tutti i paesi e le città attraversati nel viaggio, mentre Salò si preparava ad accogliere le reliquie. La descrizione ufficiale, fatta da **Francesco Bettoni** nella sua *Storia della Riviera*, narra fedelmente il fasto con cui furono adornate le strade, le piazze attraverso cui doveva passare la processione: archi, piramidi, colonne, statue con stemmi ed epigrafi di elogio, fontane, addobbi di ogni tipo, campane a distesa, luminarie a chiese, conventi e oratori, spari dai campanili e dalle torri con archibugi e colubrine, "raggi" di fuochi d'artificio e concerti sul lago. Anche il duomo era ricca-

-mente adornato e coperto dagli arazzi forniti dal marchese Pallavicini e un trono coperto da un gran drappo tessuto d'argento attendeva le reliquie. Le feste durarono tre giorni e il comune, a sue spese, fece preparare pane bianco, bellissimo con impresso il bollo e l'impresa del santo, che era "humilitas". Con deliberazione del **16 novembre 1611**, infine il Consiglio della Magnifica Patria imponeva come festa di precetto il **giorno 4 novembre**, mentre in Salò veniva eretta una Confraternita dedicata al Santo e una statua che ha una sua genesi, che vi racconteremo nelle future newsletter. **Alla prossima e spargete la voce per In the Heart of Salò!**

